

ROMPERE v.

1. 'evadere da una prigione'

– LVI.28-29: «Di Matteo di Giorgio arai sentito, chome e' messe segretamente al punto e prigioni che dovessino **ronpere**¹ le Stinche, e chosì feciono: che a dì 6, cioè domenicha passata, la notte a ore <7> 5, e prigioni ebono **rotto**, e usciti fuori nella corte».

– LXXIII.25: «Arete sentito delle novità seguite di qua. En prima, duo volte **rotto** le Stinche, cioè le prigioni».

Frequenza totale: 3

ronpere *Freq. = 1; LVI.28.*

rotto *Freq. = 2; LVI.29; LXXIII.25.*

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. Cellini, Ghirardacci (cfr. TB § 64, GDLI § 17, che cita anche l'esempio LVI.28-29 della Macinghi Strozzi).

2. 'mandare a monte un piano, impedire che un disegno sia attuato; ostacolare, intralciare, stravolgere l'attuazione di un proposito'

– XXXII.60: «E più **ronpe** e disengni la morte, che altro».

Frequenza totale: 1

ronpe *Freq. = 1; XXXII.60.*

Corrispondenze. Latini, Dante, Vito da Cortona volgar., Belcari, Lorenzo de' Medici, Grazzini, G. Bentivoglio (cfr. GDLI § 28).

¹ In corrispondenza della *p* l'inchiostro è parzialmente slavato.